



Bruxelles, 23 ottobre 2014
(OR. en)

SN 79/14

NOTA

Oggetto: Consiglio europeo (23 e 24 ottobre 2014)
Conclusioni sul quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima

I. QUADRO 2030 PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA

1. Sono stati realizzati notevoli progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'UE concernenti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, che devono essere pienamente conseguiti entro il 2020. Sulla base dei principi individuati nelle conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2014, il Consiglio europeo ha convenuto in data odierna il quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima per l'Unione europea. Di conseguenza l'UE presenterà, entro il primo trimestre 2015 al più tardi, il suo contributo in linea con il calendario convenuto dall'UNFCCC a Varsavia per la conclusione di un accordo globale sul clima. Il Consiglio europeo invita tutti i paesi a proporre obiettivi e politiche ambiziosi con buon anticipo rispetto alla 21^a Conferenza delle parti che si terrà a Parigi. Tornerà sulla questione dopo la Conferenza stessa. Il Consiglio europeo sottoporrà a riesame periodico tutti gli elementi del quadro e continuerà a fornire orientamenti strategici secondo necessità, in particolare per quanto riguarda il consenso sia sui settori coperti dal sistema ETS che su quelli non coperti, sulle interconnessioni e sull'efficienza energetica. La Commissione continuerà a mantenere un dialogo costante con i soggetti interessati.

Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

2. Il Consiglio europeo ha approvato un obiettivo UE vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. A tale scopo:
 - 2.1 l'obiettivo sarà raggiunto collettivamente dall'UE nel modo più efficace in termini di costi, con riduzioni, da realizzare entro il 2030 sia nei settori coperti dal sistema ETS che in quelli non coperti da esso, pari rispettivamente al 43% e al 30% rispetto al 2005;
 - 2.2 tutti gli Stati membri parteciperanno allo sforzo, in uno spirito di equilibrio fra equità e solidarietà;

Sistema EU ETS

- 2.3 un sistema di scambio di quote di emissione (ETS) riformato ben funzionante, con uno strumento di stabilizzazione del mercato in linea con la proposta della Commissione, sarà il principale strumento europeo per raggiungere tale obiettivo; il fattore annuale di riduzione del tetto massimo di emissioni consentite verrà modificato dall'1,74% al 2,2% a partire dal 2021;
- 2.4 l'assegnazione di quote gratuite non terminerà; le misure attuali proseguiranno dopo il 2020 per evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ dovuto alle politiche sul clima fino a quando non verranno compiuti sforzi analoghi nelle altre grandi economie, al fine di fornire livelli di sostegno adeguati ai settori che rischiano di perdere competitività internazionale. I parametri di riferimento per l'assegnazione gratuita delle quote saranno riesaminati periodicamente in linea con i progressi tecnologici nei rispettivi settori industriali. Si terrà conto dei costi diretti e indiretti del carbonio, in linea con le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato per garantire condizioni di parità. Al fine di mantenere la competitività internazionale, gli impianti più efficienti in questi settori non dovrebbero sostenere costi del carbonio indebiti che porterebbero alla rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Le assegnazioni future garantiranno un migliore allineamento ai cambiamenti dei livelli di produzione in vari settori. Al tempo stesso, verranno interamente mantenuti gli incentivi a favore dell'innovazione per l'industria e non si aumenterà la complessità amministrativa. Verrà presa in considerazione l'idea di garantire prezzi dell'energia accessibili e scongiurare profitti eccezionali;

- 2.5 in questo contesto gli Stati membri con un PIL pro capite inferiore al 60% della media dell'UE potranno scegliere di continuare ad assegnare, al settore energetico, quote a titolo gratuito fino al 2030. Il quantitativo massimo distribuito gratuitamente dopo il 2020 non dovrebbe superare il 40% delle quote assegnate di cui al punto 2.9 per la messa all'asta agli Stati membri che scelgono tale opzione. Le modalità attuali, anche in ordine alla trasparenza, dovrebbero essere migliorate al fine di assicurare che i fondi siano usati per promuovere investimenti effettivi di modernizzazione del settore energetico, evitando nel contempo distorsioni nel mercato interno dell'energia;
- 2.6 lo strumento NER300 esistente verrà rinnovato, anche relativamente alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e alle energie rinnovabili, il suo ambito di applicazione sarà esteso all'innovazione a basso tenore di carbonio nei settori industriali e la dotazione iniziale verrà aumentata a 400 milioni di quote di emissioni (NER400). Saranno ammissibili progetti di investimento di tutti gli Stati membri, compresi i progetti di piccole dimensioni;
- 2.7 verrà accantonata una nuova riserva del 2% di quote EU ETS per far fronte a fabbisogni di investimento aggiuntivi particolarmente elevati in Stati membri a basso reddito (PIL pro capite¹ inferiore al 60% della media dell'UE). Presenterà le seguenti caratteristiche:
- i proventi della riserva verranno utilizzati per migliorare l'efficienza energetica e modernizzare i sistemi energetici di tali Stati membri e fornire così ai loro cittadini un'energia più pulita, sicura e a prezzi accessibili;
 - l'utilizzo dei fondi sarà pienamente trasparente;
 - le quote di emissioni della riserva saranno messe all'asta secondo gli stessi principi e modalità previsti per le altre quote;
 - la riserva servirà per istituire un fondo che sarà gestito dagli Stati membri beneficiari, con la partecipazione della BEI alla selezione dei progetti. Saranno garantite disposizioni semplificate per i progetti di piccole dimensioni. Fino al 31 dicembre 2030 la distribuzione dei fondi si baserà su una combinazione del 50% di emissioni verificate e del 50% del criterio del PIL, ma la base su cui saranno selezionati i progetti sarà riesaminata entro la fine del 2024;

¹ Tutti i riferimenti al PIL 2013 in EUR a prezzi di mercato.

- 2.8 ai fini della solidarietà, della crescita e delle interconnessioni, il 10% delle quote EU ETS che gli Stati membri mettono all'asta sarà distribuito fra i paesi il cui PIL pro capite non ha superato il 90% della media dell'UE (nel 2013);
- 2.9 il resto delle quote verrà distribuito fra tutti gli Stati membri sulla base delle emissioni verificate, senza ridurre la percentuale di quote da mettere all'asta;

Settori non coperti dal sistema ETS

- 2.10 la metodologia per fissare gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per i settori non coperti dal sistema ETS, con tutti gli elementi applicati nella decisione sulla condivisione dello sforzo per il 2020, proseguirà fino al 2030 e gli sforzi verranno distribuiti sulla base del PIL relativo pro capite. Tutti gli Stati membri contribuiranno alla riduzione globale dell'UE nel 2030 con obiettivi compresi fra lo 0% e il -40% rispetto al 2005;
- 2.11 gli obiettivi per gli Stati membri con un PIL pro capite superiore alla media dell'UE saranno adeguati di conseguenza per riflettere l'efficacia in termini di costi in modo equo ed equilibrato;
- 2.12 la disponibilità e l'impiego degli attuali strumenti di flessibilità nei settori non coperti dal sistema ETS saranno rafforzati in misura significativa per garantire l'efficacia in termini di costi dello sforzo collettivo dell'UE e la convergenza delle emissioni pro capite entro il 2030. Una rinnovata flessibilità nel raggiungere gli obiettivi - per gli Stati membri con obiettivi nazionali di riduzione notevolmente superiori sia alla media dell'UE che al loro potenziale di riduzione realizzabile in modo efficace in termini di costi, nonché per gli Stati membri cui non erano state assegnate quote gratuite per gli impianti industriali nel 2013 - sarà instaurata attraverso una riduzione limitata e un tantum delle quote ETS, che dovrà essere decisa prima del 2020, mantenendo nel contempo la prevedibilità e l'integrità ambientale;

- 2.13 è importante ridurre le emissioni di gas a effetto serra e i rischi connessi alla dipendenza da combustibili fossili nel settore dei trasporti. Il Consiglio europeo invita quindi la Commissione a esaminare ulteriormente strumenti e misure diretti ad un approccio globale e tecnologicamente neutrale per la promozione della riduzione delle emissioni e dell'efficienza energetica nei trasporti, per i trasporti elettrici e per le fonti energetiche rinnovabili nei trasporti anche dopo il 2020. Il Consiglio europeo esorta ad una rapida adozione della direttiva che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel. Ricorda inoltre che, ai sensi della normativa in vigore, uno Stato membro può decidere di includere il settore dei trasporti nel quadro dell'ETS;
- 2.14 si dovrebbero riconoscere i molteplici obiettivi del settore agricolo e della destinazione dei suoli col loro potenziale di mitigazione inferiore, nonché l'esigenza di garantire coerenza fra gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza alimentare e quelli relativi ai cambiamenti climatici. Il Consiglio europeo invita la Commissione a esaminare i modi migliori per incoraggiare l'intensificazione sostenibile della produzione alimentare, ottimizzando al contempo il contributo del settore alla mitigazione degli effetti dei gas a effetto serra e al loro sequestro, anche attraverso l'afforestazione. La politica sulle modalità di inclusione della destinazione dei suoli, del cambiamento della destinazione dei suoli e della silvicoltura nel quadro di mitigazione degli effetti dei gas a effetto serra per il 2030 verrà definita non appena le condizioni tecniche lo consentano e comunque prima del 2020.

Fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica

3. L'obiettivo dell'UE per la quota di fonti energetiche rinnovabili ivi consumate è fissato almeno al 27% nel 2030. Questo obiettivo sarà vincolante a livello dell'UE e sarà realizzato mediante i contributi degli Stati membri informati all'esigenza di raggiungere collettivamente l'obiettivo dell'UE senza impedire agli Stati membri di fissare propri obiettivi nazionali più ambiziosi e sostenerli, in linea con gli orientamenti sugli aiuti di Stato, nonché tenendo conto del loro grado di integrazione nel mercato interno dell'energia. L'integrazione di livelli crescenti di energie rinnovabili intermittenti richiede un mercato interno dell'energia più interconnesso e un sostegno appropriato, che dovrebbe essere coordinato ove necessario a livello regionale.

È fissato un obiettivo indicativo del 27% almeno a livello dell'UE per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza energetica nel 2030 rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia sulla base dei criteri attuali. Sarà raggiunto in maniera efficace in termini di costi e rispetterà pienamente l'efficacia del sistema ETS nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici globali. Sarà riesaminato entro il 2020, tenendo presente un livello UE del 30%. La Commissione proporrà settori prioritari in cui si può ottenere un incremento significativo dell'efficienza energetica e modi per realizzare tale risultato a livello dell'UE, mentre l'UE e gli Stati membri concentreranno su questi settori i loro sforzi finanziari e di regolamentazione.

Tali obiettivi verranno raggiunti nel pieno rispetto della libertà degli Stati membri di determinare il proprio mix energetico. Gli obiettivi non saranno tradotti in obiettivi vincolanti a livello nazionale. I singoli Stati membri sono liberi di fissare propri obiettivi nazionali più elevati.

Realizzare un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso

4. Il Consiglio europeo ha rilevato la fondamentale importanza di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso. Rammentando le conclusioni di marzo 2014 sul completamento dello stesso, il Consiglio europeo ha sottolineato che devono essere mobilitati tutti gli sforzi per conseguire tale obiettivo con urgenza. Evitare interconnessioni inadeguate degli Stati membri con le reti di distribuzione del gas e dell'energia elettrica e assicurare il funzionamento sincrono da parte degli Stati membri all'interno delle reti continentali europee come previsto nella strategia europea di sicurezza energetica rimarrà una priorità anche dopo il 2020. In tale contesto ha deciso che:

- la Commissione europea, sostenuta dagli Stati membri, adotterà misure urgenti per garantire la realizzazione di un obiettivo minimo del 10% per le interconnessioni elettriche esistenti, in via urgente e non più tardi del 2020, almeno per gli Stati membri che non hanno ancora conseguito un livello minimo di integrazione nel mercato interno dell'energia, vale a dire gli Stati baltici, il Portogallo e la Spagna, e per quelli che costituiscono il loro principale punto di accesso al mercato interno dell'energia. La Commissione monitorerà i progressi e riferirà al Consiglio europeo in merito a tutte le possibili fonti di finanziamento, comprese le possibilità di finanziamento dell'UE, al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo del 10%. Alla luce di quanto precede, il Consiglio europeo invita la Commissione a formulare proposte, anche in materia di finanziamento, entro i limiti dei pertinenti strumenti del QFP, ove opportuno. Ricordando le conclusioni dei Consigli europei di marzo e di giugno, che hanno sottolineato la necessità di assicurare la piena partecipazione di tutti gli Stati membri al mercato interno dell'energia, la Commissione riferirà inoltre periodicamente al Consiglio europeo allo scopo di conseguire l'obiettivo del 15% entro il 2030, come proposto dalla Commissione. Entrambi gli obiettivi saranno raggiunti mediante l'attuazione dei progetti di interesse comune;
- gli Stati membri e la Commissione faciliteranno l'attuazione dei progetti di interesse comune compresi quelli individuati nella strategia europea di sicurezza energetica che collegano in particolare gli Stati baltici, la Spagna e il Portogallo al resto del mercato interno dell'energia e garantiranno che essi abbiano la massima priorità e siano completati entro il 2020. Particolare attenzione sarà rivolta alle zone più remote e/o meno ben collegate del mercato unico come Malta, Cipro e Grecia. In tale contesto il Consiglio europeo accoglie con favore, come prima tappa, la recente strategia comune dei gestori dei sistemi di trasmissione per lo sviluppo delle interconnessioni della penisola iberica con il mercato interno dell'energia elettrica, compresi progetti concreti finalizzati ad aumentare la capacità. Il Consiglio europeo chiede l'attuazione della strategia e incoraggia i gestori dei sistemi di trasmissione e le autorità di regolamentazione a includere i pertinenti progetti nei prossimi piani decennali di sviluppo della rete;

- se l'attuazione di detti progetti non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo del 10%, verranno individuati nuovi progetti che saranno aggiunti in via prioritaria alla prossima revisione dell'elenco dei progetti di interesse comune e attuati rapidamente. Dovrebbe essere reso disponibile per tali progetti il cofinanziamento dell'UE. Si invita la Commissione a presentare una comunicazione prima del Consiglio europeo di marzo 2015 in merito alle migliori linee d'azione per conseguire efficacemente l'obiettivo summenzionato.

Sicurezza energetica

5. Ricordando le conclusioni del giugno 2014, il Consiglio europeo ha approvato ulteriori azioni per ridurre la dipendenza energetica dell'UE e aumentarne la sicurezza energetica per quanto concerne sia l'energia elettrica che il gas. Il contenimento della domanda di energia attraverso una maggiore efficienza energetica contribuirà anche al conseguimento di questo obiettivo. Il Consiglio europeo ha preso nota della relazione della presidenza sulla sicurezza energetica² e ha accolto con favore la relazione della Commissione su azioni immediate volte a rafforzare la resilienza dell'UE di fronte a un'eventuale interruzione su larga scala durante il prossimo inverno. Tale relazione fornisce un quadro completo della solidità del sistema energetico europeo (prove di stress). In tale contesto, il Consiglio europeo ha accolto con favore i contributi di tutti gli Stati membri, dei principali attori nel settore dell'energia nonché dei paesi vicini e dei partner. Il Consiglio europeo ha altresì riconosciuto che la sicurezza energetica dell'UE può essere potenziata ricorrendo alle risorse autoctone e a tecnologie a bassa emissione di CO₂ sicure e sostenibili.

Il Consiglio europeo ha convenuto quanto segue:

- attuare progetti strategici di interesse comune nel settore del gas, quali il corridoio nord-sud, il corridoio meridionale di trasporto del gas e la promozione di un nuovo hub gasiero nell'Europa meridionale nonché i progetti infrastrutturali chiave che potenziano la sicurezza energetica della Finlandia e degli Stati baltici al fine di assicurare la diversificazione dei fornitori di energia e delle rotte di approvvigionamento, garantendo il funzionamento del mercato;
- migliorare i meccanismi per un uso migliore delle capacità di rigassificazione e stoccaggio nel sistema del gas al fine di far fronte più efficacemente a situazioni di emergenza;

² 13788/14

- invitare la Commissione a intensificare il proprio sostegno al fine di assicurare un migliore coordinamento degli sforzi per completare progetti strategici di interesse comune nonché a sviluppare azioni mirate, come la consulenza tecnica o la costituzione di task force multilaterali su interconnettori specifici con gli Stati membri interessati, al fine di risolvere rapidamente problemi di attuazione;
- snellire le procedure amministrative nazionali in conformità agli orientamenti della Commissione e sviluppare ulteriormente una politica in materia di protezione delle infrastrutture energetiche strategiche, anche contro rischi connessi alle tecnologie dell'informazione;
- onde aumentare il potere contrattuale dell'UE nei negoziati energetici, fare pieno uso della decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quanto concerne le disposizioni standard e l'assistenza della Commissione durante i negoziati;
- incoraggiare gli Stati membri e le imprese interessate a fornire le informazioni pertinenti alla Commissione e a chiedere il suo sostegno durante tutti i negoziati, anche per quanto riguarda la valutazione ex ante della compatibilità degli accordi intergovernativi con la legislazione dell'UE e le sue priorità in materia di sicurezza energetica;
- rafforzare ulteriormente la Comunità dell'energia, che si prefigge di estendere l'acquis dell'UE in materia di energia ai paesi dell'allargamento e ai paesi del vicinato, alla luce delle preoccupazioni dell'UE circa la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- utilizzare gli strumenti di politica estera dell'UE e degli Stati membri per inviare messaggi coerenti in materia di sicurezza energetica, in particolare ai partner strategici e ai principali fornitori di energia.

Il Consiglio europeo tornerà sulla questione della sicurezza energetica nel 2015 per valutare i progressi compiuti.

Governance

6. Il Consiglio europeo ha convenuto di sviluppare un sistema di governance affidabile, trasparente e privo di oneri amministrativi superflui per contribuire a garantire che l'UE rispetti i suoi obiettivi di politica energetica, con la necessaria flessibilità per gli Stati membri e nel pieno rispetto della loro libertà di stabilire il proprio mix energetico. Tale sistema di governance:
 - 6.1 si baserà sugli elementi portanti esistenti, come i programmi nazionali per il clima e i piani nazionali per le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica. Verranno snelliti e riuniti filoni di pianificazione e comunicazione separati;
 - 6.2 accrescerà il ruolo e i diritti dei consumatori, la trasparenza e la prevedibilità per gli investitori, fra l'altro mediante il monitoraggio sistematico di indicatori chiave per un sistema energetico accessibile, sicuro, competitivo, affidabile e sostenibile;
 - 6.3 faciliterà il coordinamento delle politiche energetiche nazionali e favorirà la cooperazione regionale fra gli Stati membri.

Il Consiglio europeo ricorda l'obiettivo di costruire un'Unione dell'energia che assicuri un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile, come indicato nella sua agenda strategica, e terrà sotto costante esame l'attuazione di questo obiettivo.
